

## **Star Trek XI – Il ritorno**

La positiva recensione dell'ultima produzione di J.J. Abrams, alle prese col mito di Star Trek.

Di Fabia Scali-Warner (pubblicato il 18/05/2009)

Comprendo quanti si avvicineranno con sospetto al nuovo film. Riprendere sotto forma di prequel, non solo l'ambientazione fantascientifica forse piu' celebre in assoluto, ma anche i personaggi che hanno reso indimenticabile la prima stagione del fortunatissimo telefilm va riconosciuta come una scelta coraggiosa che rischiava di tramutarsi in un flop clamoroso.

Il Capitano Kirk ed il Dottor Spock sono ormai divenute figure dell'immaginario comune, e non e' semplice tornare sulle loro vite senza rischiare di creare conflitti e problemi di coerenza in chi ha amato la prima lettura del leggendario capitano e del famosissimo ibrido vulcaniano e umano; la scelta accorta e probabilmente geniale della regia consiste nel chiarire sin dall'inizio che i personaggi del film sono altri, ed in qualche modo paralleli, rispetto agli originali della serie televisiva.

Inoltre, il film copre momenti sconosciuti nella vita dei personaggi; in alcune tra le scene piu' divertenti e significative del film ci vengono offerti stralci inediti dell'infanzia di Kirk e Spock; tuttavia al contempo costumi dal gusto chiaramente vintage richiamano l'atmosfera della serie degli anni '60 e l'enorme impatto culturale che Star Trek ha da sempre rivestito nella cultura di massa e non.

Non bisogna infatti dimenticare che l'idea che anima tutte le serie e le stagioni del telefilm e' stata la creazione di una potente utopia positiva; Star Trek rappresenta da sempre sulle sue navi spaziali equipaggi internazionali, proponendo con il concetto della Federazione l'ideale di un organismo politico pacifico e cosmopolita. Nel 1968 il bacio tra il Capitano Kirk e l'ufficiale Uhura fu il primo bacio interrazziale della storia della televisione americana.

Il recente film non delude anche perche' mantiene viva questa filosofia nata nella serie originale, riprendendo la tradizione con numerose citazioni da episodi precedenti di Star Trek ma senza rinunciare a tracciare una propria strada: del resto il regista J.J. Abrams e' l'innovatore di Cloverfield, e non ha avuto remore ad introdurre in questo film citazioni non solo del suo precedente lavoro ma anche di Guerre Stellari, in una scelta assolutamente spregiudicata ma vincente, che ha sicuramente contribuito ad avvicinare al film non solo i trekkies piu' arcigni e conservatori ma anche un pubblico nuovo, incuriosito dalla giovane eta' dei protagonisti.

Vedere Spock e Kirk, praticamente teenager, che si prendono a pugni sul ponte della nave potra' forse causare uno shock anafilattico in alcuni puristi, ma gli splendidi cameo di Leonard Nimoy potranno forse riappacificarli con il mondo alternativo creato dalla fantasia di Abrams, che gioca con un espediente molto simile al comune what if dei fumetti; una soluzione che permette di far agire i personaggi con una certa liberta' d'azione, ma senza intaccare la «realta' storica» degli episodi precedenti.

Occorre inoltre spendere una parola sulle performance degli attori, che risultano nel complesso tutti credibili nel ruolo, ed a cui conferisce una certa autorita' anche la presenza di Leonard Nimoy, interprete di una palese simbologia di traditio lampadis; Spock e' del resto forse il personaggio-simbolo di Star Trek, per la sua duplice natura aliena ed umana, con le difficolta' di integrazione (ed al contempo i vantaggi) che il suo status di ibrido comporta. Non stupisce che sia diventato ben presto uno dei personaggi piu' amati della serie.

Consiglio a tutti di godersi le recenti avventure dell'alieno dalle orecchie a punta.